

liceo **A**rtistico statale di verona
Via Delle Coste, 6 - 37138 Verona

Il futuro alle spalle
Quasi una retrospettiva
di Massimo Fiorito



Il futuro alle spalle

a cura di
Irene Danelli

Quasi una Retrospektiva di Massimo Fiorito



Massimo Fiorito, *Autoritratto*, 1995
Polacolor – originale 73 x 91mm
in passpartout nero 19,50 x 19,5 cm

Massimo Fiorito nasce a Verona nel 1962. Dal 1982 al 1985, è assistente fotografo a Verona e Milano per diversi fotografi italiani, scegliendo nel 1986 di diventare fotografo professionista freelance nei settori della pubblicità, dello still life, della moda, dell'architettura e del reportage. Nel 1995 si trasferisce a Monaco di Baviera, dove si occupa della documentazione fotografica per l'artista Christian Wichmann e dal 2002 è coinvolto in diversi progetti espositivi artistici, spesso patrocinati da enti pubblici e privati tedeschi, tra cui Museo Valentin-Karlstadt, Dipartimento della Cultura della Città di Monaco. Nel 2005 apre con Narcisa Fluturè la Galleria Fiorito&Fluturè a Monaco di Baviera; gli autori lavorano insieme e anche in autonomia, mantenendo pur sempre un dialogo creativo e progettuale. Fra il 2009-2013, il 2015-16 e nel 2021, Fiorito è docente freelance di fotografia a Monaco, presso: la Macromedia Hochschule e l'Università della Bundeswehr.

Quando il bambino era bambino, era l'epoca di queste domande: "Perché io sono io e perché non sei tu? Perché sono qui e perché non sono lì? Quando comincia il tempo e dove finisce lo spazio?"

[L'angelo Damiel, in W. Wenders, *Il cielo sopra Berlino*, 1987]

Massimo Fiorito è fotografo di professione, nato a Verona da genitori siculo-campani; trasferitosi a Monaco di Baviera nel 1995, è entrato in collaborazione con la graphic designer di origine rumena, Narcisa Fluturel, inaugurando la Galleria Fiorito&Fluturel nel 2005. In tempi recenti, Fiorito compie diverse trasferte in Italia, quando sente la necessità di riappropriarsi delle proprie radici originarie: le sue immagini suggeriscono mondi trasversali, nei quali si evidenzia una straordinaria sintesi multiculturale. Nell'ambito del **Progetto Istituzionale "Come eravamo"**, in occasione della celebrazione della 70° ricorrenza dell'accordo italo-tedesco del 20 dicembre 1955 sulla migrazione assistita in Germania di lavoratori italiani che partivano proprio dal Liceo Artistico, allora sede del "Centro di emigrazione", la **Galleria Aperta del Liceo Artistico di Verona** propone l'esposizione delle opere di Fiorito, che suggeriscono agli studenti di esplorare l'universo immaginifico dell'artista, anche nell'attività svolta con Narcisa Fluturel, cui si deve la componente ideativa di almeno due progetti: *Ritratti di Famiglia* e *Transfer*.

Attraverso fotografie, installazioni multimediali e progetti concettuali, Fiorito mette in discussione la percezione del tempo, dello spazio, dell'identità e della cooperazione. L'evento è quasi una retrospettiva dell'autore, che ci concede una cerchia dei suoi lavori più espressivi dal 1990 a oggi, inseriti in progetti con titoli emblematici.

Nella serie di *Polaroid*, realizzate da Fiorito fin dagli esordi, e nelle installazioni evocative di Fiorito&Fluturel in *Plasticity | Tempi rubati*, il tempo è un fluido in continua trasformazione. Nei fotodipinti intimi e misteriosi di *Ritratti di Famiglia*, gli artefici sollecitano a riflettere sull'esistenza e sull'incessante mutamento delle percezioni; in *Transfer* esplorano le identità in trasformazione e la frammentazione della realtà postmoderna.

In *#anotherdayonearth - die Bank*, invece, Fiorito in solitaria documenta il silenzioso passaggio del tempo durante la pandemia, utilizzando la panchina quale simbolo di meditazione e introspezione. In *Vedute Siciliane*, egli recupera la fotografia analogica in bianco e nero, dopo un lungo periodo di lavori svolti in digitale, con lo scopo di far

sedimentare la memoria nello spazio suggestivo di uno slow down. Tali elaborazioni non si limitano a raccontare storie, ma sfidano la nostra comprensione della realtà negli anni, poiché molti dei progetti sono ancora in corso, come se fossero un'“opera aperta”, per citare il semiologo U. Eco, e ci spingono a riflettere sulla condizione umana e sociale, a interrogarci sul nostro rapporto con il mondo che ci circonda, al di là della mera documentazione.

L'esposizione alla Galleria Aperta del nostro Liceo rappresenta l'occasione per conoscere il linguaggio visivo, potente e riflessivo, di Massimo Fiorito, che invita al dialogo profondo con il processo creativo, l'arte e la vita quotidiana.

POLAROID

(1990-2004, in corso)

Fiorito realizza le prime istantanee nel 1990, poiché le polaroid gli apparivano le antesignane del sistema digitale per la velocità della loro produzione e per il fatto di risultare particolarmente divertenti. Egli prosegue tale esperienza fino al 2004, la accantona poi e la fa riaffiorare di recente. Scatta polaroid per riprodurre spesso frame televisivi, ragionando, già come M. Schifano, sul problema dell'immagine, della sua riproducibilità infinita e del suo consumo inesorabile e commerciale. Fra le tante scene, però, emerge l'angelo Damiel, interpretato dall'attore Bruno Ganz, che nel film di W. Wenders, *Il cielo sopra Berlino*

(1987), osserva dai tetti in basso la città tedesca, accompagnandone gli abitanti e ascoltandone i pensieri. È una scena importante che vede nell'angelo la figura di colui che è in grado di cogliere le voci che si rincorrono nella mente umana, oltre i confini della realtà tangibile. Fiorito sceglie tale visione consapevolmente, per assegnarle un significato simbolico. Inoltre, egli utilizza le polaroid per trasmettere immediatamente il flusso inarrestabile delle proiezioni quotidiane, condividendo immagini virate nell'azzurro, poco nitide, fuori fuoco e con doppie, triple sovraesposizioni. Talvolta, invece, sofferma l'attenzione su istantanee che ritraggono Laurel & Hardy nella parodia di un'innocua comicità americana, proiettata anche sugli schermi televisivi italiani nella seconda metà del secolo scorso.

PLASTICITY | tempi rubati

(2005)

L'opera multimediale esplora la percezione umana del tempo e dello spazio. Il progetto coinvolge artisti e attori provenienti dagli ambiti della danza, musica, fotografia e scienza. I partecipanti al progetto includono la designer Narcisa Fluturcel, la performer Laura Yalil, lo scienziato Giovanni Marsicano e il videoartista James Devereux, il quale descrive il tempo come uno stato meditativo, un “luogo” dove l'artista si abbandona all'arte, immergendosi nel presente senza consapevolezza del

mondo esterno. La colonna sonora è composta da Enik e Xander Zimmermann, che hanno costruito due versioni musicali indipendenti, rispettivamente pop e classica, per offrire diverse interpretazioni e narrazioni. L'installazione, con cui è stata inaugurata la Galleria Fiorito&Fluturè nel 2005, è dinamica e fonde suoni, video, immagini e testi, affrontando il concetto di tempo come un fenomeno modellabile, in continua evoluzione, simile alla plasticità cerebrale. L'opera invita il pubblico a vivere il tempo come esperienza fluida e in continua trasformazione, mettendo in discussione la possibilità di "catturarlo".

Importanti appaiono le sequenze iniziali, nelle quali un metronomo ingigantito fa da soggetto principale. Già Man Ray lo aveva proposto, intitolando la sua opera dada, *Indestructible Object* (1923-1963). È uno strumento emblematico volto a misurare il tempo e a esplicitarne

la scansione ritmica, ma, in *Plasticity* l'immagine del metronomo si trasforma, quasi liquefacendosi e associandosi liberamente ad altri corpi, quali, a titolo d'esempio, le mani di Massimo e Narcisa, che si sciolgono inesorabilmente, richiamando alla mente lo stile dell'irlandese F. Bacon fra gli anni Sessanta e Ottanta del '900. Una parte del corpo, che è spazio, segue quindi il volgersi del tempo che la modifica, dandole una nuova forma e una diversa vita; quest'ultima si fa variabile percettiva sconfinante in una sorta di sensibile oltre morte. Il metronomo ridiventa oggetto tangibile nell'installazione della bacheca che lo contiene, lo isola, lo sublima, ed è affiancato da un manufatto di carta giapponese sul leggio, che è la pubblicazione a tiratura limitata delle fotografie dell'evento corredate dagli scritti degli artisti partecipanti alla manifestazione.

Massimo Fiorito, installazione,
6 Striscioni stampati su carta giapponese
(formato 33 x 210 cm ognuno), 2007



RITRATTI DI FAMIGLIA

(dal 2007 in corso)

Il progetto si evidenzia attraverso fotodipinti che rielaborano fotografia, cinema e pittura per evocare intimità e mistero. Le immagini, scattate nelle dimore delle famiglie, la propria di Fiorito&Flutrel e quelle di amici e committenti, poi rielaborate digitalmente, presentano un'atmosfera sospesa, invitando lo spettatore a esplorare il privato senza svelare troppo; si

tratta di un'autenticità minuziosamente messa in scena, poiché gli scatti sono collocati e arrangiati come se fossero una parte rimodernata del teatro borghese ottocentesco; ciò presuppone anche una certa drammaticità. L'illuminazione opulenta e i colori intensi conferiscono alle opere profondità emotiva, la quale risente delle suggestioni pop dell'artista britannico, D. Hockney.



Massimo Fiorito,
*Karin e Mike
(con gatto)*, stampa
a getto d'inchiostro
su carta fotografica
applicata su pannello
di alluminio
(aludibond), 2007.
Formato 104 x 55 cm.



Massimo Fiorito,
*Giovanni e Astrid
(con figli)*, stampa
a getto d'inchiostro
su carta fotografica
applicata su pannello
di alluminio
(aludibond), 2008.
Formato 100 x 58 cm.

TRANSFER

(2008-2018)

Il percorso concettuale di foto installazione esplora la trasformazione dell'identità e della narrazione attraverso personaggi femminili. Fiorito&Fluturel mescolano fotografia, cinema e pittura, creando immagini che indagano la percezione del quotidiano, mettendo in discussione la veridicità delle fotografie tradizionali. Il progetto riflette sulla frammentazione della realtà e sull'instabilità delle grandi narrazioni, attraverso un processo performativo che ripensa la "reale realtà", citando

il surrealista A. Jodorowsky, e la finzione o, per meglio dire, la sua differente manipolazione. Le immagini si mescolano tra stili documentaristici e cinematografici, catturando situazioni di varia natura e rivelando gli spazi intermedi del comportamento umano. L'aspetto performativo è centrale, con Narcisa Fluturel che appare anche come interprete, invitando lo spettatore a confrontarsi con il processo creativo.

Massimo Fiorito, *Ristorante*
stampa a getto d'inchiostro su carta
fotografica *Hahnemühle photorag 320g*
Formato 140 x 100 cm., 2015



The Hysterical Photographical Poetry

(dal 2010 in corso)

Il percorso narrativo esplora il caos emotivo attraverso immagini fotografiche disposte sul supporto in modo disordinato e confuso. Le istantanee fotografiche, in bianco e nero e a colori, documentano, senza il rispetto cronologico, i viaggi in vari paesi; Romania, Francia, Spa-

gna, Austria, Italia e Germania; catturano scene quotidiane immerse in un'atmosfera onirica. Il progetto si ispira alla fotografia degli anni Sessanta e alla sottocultura *hipster*, trattando il cambiamento sociale e la libera associazione artistica e paragonando la fotografia all'improvvisazione jazz. Il rimando alla pratica dada e informale è evidente.

Massimo Fiorito,
diversi tipi di tecniche di stampa,
parete circa 4 metri x 2 metri,
2018



“#anotherdayonearth – die Bank”
(2020-2021)

Il progetto fotografico rivela il cambiamento e la routine quotidiana durante la pandemia di coronavirus fra il 2020 e il 2021. Utilizzando una panchina come simbolo di meditazione e osservazione, Fiorito esplora la propria solitudine e il passaggio del tempo lungo il fiume Isar a Monaco. Il reportage fotografico contempla complessivamente 400 fotogrammi. Ciascuna immagine, che appare in un'inquadratura fissa e stabile, testimonia le azioni dei passanti e di un personaggio seduto in abiti tradizionali tirolesi e sintetizza in contemporanea fiume,

alberi, panchina e personaggi, fino a giungere per stratificazione all'osservatore presente al di qua dell'inquadratura. Fiorito vuole fermare, senza poterlo fare se non con l'artificio della fotografia, il divenire inesorabile del tempo. Egli intraprende quasi un gioco di rimandi con le stagioni della vita, richiamando alla mente il film di F. Truffaut, *Le Quatre Cents Coups* (1959), se non altro per il numero della teoria di immagini. Si tratta di un lungometraggio della Nouvelle Vague molto amato da Massimo Fiorito, fin dagli inizi della sua carriera di fotografo professionista e artista.



Massimo Fiorito,
stampa a getto
d'inchiostro su
carta fotografica
Hahnemühle
photorag 320g
Formato 108 x 108 cm
applicata su forex
spessore 1 cm.
2020

Edlinger & Fiorito: 11 Digital Moments

(2022)

Il progetto nasce da una serie di conversazioni tra gli artisti Matthias Edlinger e Massimo Fiorito, i quali sviluppano undici idee per rappresentare visivamente i fenomeni legati a Internet, quali: l'esposizione sui social media, l'uso dei dati personali, il greenwashing e le frodi online. Le opere, realizzate con materiali semplici ed economici su uno sfondo minimalista, sono frutto di un dialogo creativo e spontaneo che vede i due protagonisti combinare momenti di gioco con discussioni critiche. Presentate per la prima volta in Germania nel 2022, le opere includono testi specchiati scritti a mano, durante un talk finale che arricchisce ulteriormente il loro significato.

Vedute Siciliane

(2024)

La serie iconografica esplora il ritorno di Massimo Fiorito alle proprie radici culturali siciliane e alla ripresa della fotografia analogica in bianco e nero. L'artefice utilizza pellicole scadute nella propria macchina fotografica Hasselblad 500c per effettuare scatti di vedute siciliane nel mese di giugno 2024. Le undici stampe analogiche sono state esposte a Noto fino al 31 agosto scorso e sono caratterizzate da imperfezioni imprevedibili, le quali aggiungono preziosità ai manufatti, contrariamente a ciò che accade con il prodotto digitale.

Tale dicotomia, analogico vs digitale, imperfezione vs perfezione, rappresenta attualmente il focus della ricerca di Fiorito nel quadro complessivo della sua attività professio-



Massimo Fiorito e Matthias Edlinger, "11/EF", "DROWING IN INFORMATION", "IDENTITY THEFT"
stampa fotografica da fotografia digitale. Il titolo è stato scritto sul vetro all'interno.
Formato 40 x 40 cm., 2022

nale ed espressiva, mentre l'aspetto sentimentale ed emotivo lo riguarda principalmente nella prospettiva più intima e personale. Le immagini evidenziano una gamma di grigi assai pastosa con contrasti chiarscurali intensi, suggerendo rimandi alle fotografie della statunitense Dorothea Lange e del napoletano Mimmo Jodice. Esse mostrano qualità tattili che solamente il lavoro manuale e alchemico in camera oscura riesce ad assicurare. Fiorito riflette sulle ragioni che lo hanno spinto a recuperare la tecnica

analogica, che richiede tempi lunghi di elaborazione e di visualizzazione dopo lo scatto, in contrapposizione all'immediatezza del prodotto digitale, cui l'autore si accosta dal 2002. Dapprima, gli appariva accattivante la democratizzazione della pratica fotografica digitale e l'azzeramento dei costi di produzione degli elaborati; tuttavia, recentemente, la sua principale esigenza è di recuperare il senso del tempo, della lunga durata bergsoniana, attraverso una dimensione più contemplativa e poetica della vita contemporanea.

Massimo Fiorito, *Marzamemi* – febbraio 2024,
stampa a getto di inchiostro su carta fotografica applicata su
pannello di alluminio (aludibond), 70 x 50 cm., 2024



Il futuro alle spalle
Quasi una retrospettiva
di Massimo Fiorito

a cura di
Irene Danelli

Sito professionale dell'artefice:
<https://www.massimofiorito.com>

Inaugurazione ore 10:00
sabato 22 marzo 2025

L'esposizione inizia **venerdì 21 marzo**
e termina **sabato 12 aprile 2025**

Galleria Aperta Liceo Artistico
a cura del Prof. **Massimo Girelli**

ORARI GALLERIA
da lunedì a venerdì: 8:00 - 18:00
sabato: 8:00 - 13:00